

Benedetta

Ho avuto tra le mani questo libro già un anno fa: l'avevo sfogliato e ne avevo letto qualche brano, ma senza coglierne l'anima. Ora, in ritardo ma con calma, ho iniziato a leggerlo sul serio e ho scoperto letteralmente un mondo. La storia di Benedetta è un concentrato di eventi ordinari, vissuti però da persone straordinarie, che innalzano il valore di quegli eventi a un livello paradigmatico e sublime. Allora cogli la differenza tra ciò che l'ordinario di solito è, e quello che dovrebbe essere o potrebbe diventare.

Benedetta è una bambina con una sensibilità eccezionale, che ha desideri e bisogni non sempre comprensibili e aspirazioni a volte mute. Ama gli occhi celesti, le persone che si avvicinano alla comprensione del suo linguaggio, quelle che accettano i suoi silenzi. È una spugna che assorbe la vita, i colori, la musica, gli eventi, le amicizie, le attenzioni. E assorbe le risposte, quelle ricevute e quelle del silenzio, risposte attese ma che non hanno trovato una strada per raggiungerla.

Il suo mondo si affolla di immagini, di suoni, di persone, di specialisti, di attese. È investita da innumerevoli forme di amore, tutte vere, ma qualcuna non sintonizzata con lei. Così talvolta rischia di essere intimorita o travolta, invece di essere accompagnata. Ma Benedetta è un'artista dell'autodifesa, accoglie e rifiuta, si chiude e si apre, sfidando sempre tutti a trovare la porta di accesso alla sua profondità.

Dentro il libro c'è la mamma di Benedetta, una persona dalla dedizione assoluta, che esprime un amore "talmente totale" (espressione forse non corretta, ma talvolta la grammatica deve sopportare eccezioni, specialmente se si tratta di realtà eccezionali) da non cadere mai nella trappola di ricercare una risposta gratificante per sé. Ma per Benedetta, sempre.

C'è il padre, meno presente fisicamente, ma sempre concreto, creativo, una vera e propria colonna dell'edificio di questa storia di famiglia. E c'è il meraviglioso Edoardo, il fratello di Benedetta: *"la colmava con il suo affetto, la coinvolgeva con il suo carattere espansivo, vitale e sorridente. [...] Di Edoardo si fidava ciecamente: lo osservava, lo studiava, lo voleva imitare in tutto e per tutto e con il nostro aiuto, mio e di papà Alberto, cercava di seguirne le tracce"* (pag. 42).

La sfida non è quella di portare Benedetta a un risultato prestabilito, ma di accompagnarla nella sua crescita, interpretando le sue esigenze, salvaguardandone l'espressività e la creatività, in qualche modo la libertà. E nel libro percepisci la crescita della bambina-adolescente-ragazza e di tutte le persone che a vario titolo e con vari ruoli si relazionano con lei. Anzi, il miracolo è proprio questo: Benedetta fa crescere le persone che la circondano, anche più di quanto esse facciano crescere lei.

La vita si sviluppa e le tappe si susseguono. *"La scuola media era giunta a conclusione e Benedetta era amata, ben inserita e passava alcune ore priva di sostegno" [...] Ritenemmo più adeguato non instradarla in studi che quasi certamente avrebbero evidenziato il divario esistente tra lei e altri ragazzi"* (pag. 77-78). Chi ama non si premura di nascondere le difficoltà della persona amata, ma si propone di fare la propria parte per poterle risolvere, con realismo, il che non significa assolutamente ridurre lo slancio del sentimento. L'affetto che Benedetta riceve dalla sua famiglia si evolve come si evolve la sua vita, modificandosi nelle forme, offrendo risposte più adeguate man mano che lei riesce a manifestare con maggiore chiarezza le proprie esigenze.

Ed ecco, secondo me, una grande idea: Benedetta va a lavorare nel negozio di vernici del padre. *"Ci metteva tutta la volontà e la cocciutaggine di cuiera capace per apprendere al meglio ciò che le veniva insegnato"* (pag. 79). Amare vuol dire anche prendere molto sul serio la persona che si ama: *"Un'ulteriore conquista per Benedetta fu l'apertura di un piccolo conto in banca su cui farle arrivare lo stipendio, frutto del suo lavoro, che la gratificava non appena le venisse mostrata la busta paga. [...] Amava molto digitare i tasti dello sportello del Bancomat, le sembrava quasi una magia! E poi, questo la faceva sentire grande come il papà"* (pag. 86).

La vita prosegue, la crescita anche, i passaggi difficili non scompaiono ma si trova il modo per superarli, la ragazza acquisisce (gradualmente e lentamente) nuove forme di autonomia. Si può dire che non è “circondata” da amore (che è una forma di possesso che imprigiona), ma “accompagnata” da amore (l’amore vero, che libera chi lo offre e chi lo riceve). Mi piace terminare le numerose citazioni con l’immagine di Benedetta e dei suoi occhi: un radar sempre in attività, sempre efficiente, impegnato a registrare il muoversi della vita, che talvolta sfugge ai nostri occhi, spesso intenti a scrutare ma in realtà disattenti. *“Ora Benedetta ha 28 anni. È alta, magra, con un casco di capelli bruni e due occhioni da cerbiatta, quieti quando è serena, ma sempre attenti alla realtà circostante e prontissimi a cogliere ogni variazione nell’ambiente”* (pag. 28).

L’autrice ci porta per mano in un mondo così ricco, da farci sentire il bisogno sincero di ringraziarla per avercelo fatto conoscere. Non c’è altro modo per rendersene conto che leggere il libro, parla per parola. Sarà un piacere per chi vorrà farlo, perché è una storia meravigliosa, scritta con semplicità, ma con una tale proprietà di linguaggio, da farci ritenere che siano stati davvero fortunati gli alunni che l’hanno avuta come maestra di scuola. Il fatto poi che sia una collega grafologa dovrebbe accrescere ulteriormente il nostro interesse, perché spesso ci capita di dover spiegare, da una grafia, come è fatta una persona.

Per la verità c’è da rilevare che la copertina, con la sua grafica un po’ anonima e non brillante per originalità, non offre al testo la veste che avrebbe meritato. Un quadro di Benedetta (ne ho potuto ammirare alcuni, riprodotti in un calendario) sarebbe stato molto più attraente ed efficace.

Tuttavia, se badiamo ai contenuti, nel libro scopriamo un amore espresso in forme talmente straordinarie da farci capire meglio le infinite declinazioni dell’Amore stesso. In più incontriamo un così vasto campionario di persone e di situazioni psicologiche, da sembrare impossibile che ci sia posto per tutti in questa piccola storia. Ma la scoperta più sorprendente la si fa alla fine, quando ci si accorge che Benedetta non è solo la protagonista, ma anche la sceneggiatrice e la regista del mondo che il libro ti ha fatto scoprire.

Carlo Merletti